

BEST OF THE WEEK

IL LIBRO

LE SETTE LUNE DI MAALI ALMEIDA

di Marco Drago

*Nel regno dei morti, un'epopea
"dantesca" scritta con lucidità.
Tra satira e fantascienza*

Inanzitutto: libro spettacolare, fuochi d'artificio, risate forti, sprazzi di grande intelligenza e di lucidità visionaria. L'autore è Shehan Karunatilaka, una specie di inclassificabile artista, nato e cresciuto in Sri Lanka, laureato in Nuova Zelanda e poi in giro tra Londra, Amsterdam e Singapore. Scrive testi di canzoni, libri di viaggi, sceneggiature e anche qualche romanzo, come *Le sette lune di Maali Almeida*, che ha avuto grande successo nel Regno Unito, dove ha vinto il Booker Prize 2022 e tra poco sarà pubblicato in ben quindici Paesi.

Si tratta di un romanzo di quel genere che potrebbe definirsi della "discesa agli inferi", nuova versione del viaggio dantesco ma tutto virato sullo Sri Lanka. Maali Almeida muore e per fortuna riusciamo ancora a leggere quello che scrive, o a sentire quello che pensa: ci porta con sé in un aldilà che è un aldilà onirico raccontato attraverso una potente lente deformante di humour nero. La burocrazia - parrebbe - è una delle poche cose del mondo reale che ritroviamo tale e quale anche nel "Mezzo", il regno dei morti. Maali è stato un fotografo di guerra, omosessuale non dichiarato e giocatore d'azzardo. Muore subito, appena comincia la storia. Viene fatto a pezzi e affondato nel lago Beira da non sa bene chi: la vicenda si svolge in un clima di tensione politica, strascichi della lunga guerra civile, con vendette trasversali tra fazioni in lotta tra loro. Appena muore noi cominciamo a seguirlo come un'ombra. Maali è un tipico personaggio *larger than life*, parla di sé stesso in seconda persona e con un ricorso sistematico all'umorismo tipico della cultura dello Sri Lanka ci descrive un aldilà del tutto fantastico riuscendo però anche a portarci dritti nel cuore della storia politica del suo Paese. I viaggi nel tempo e i frequenti scambi di realtà pre e post-mortem fanno pensare a un Kurt Vonnegut asiatico. Stessa estrema lucidità sgangherata, stessa tendenza alla satira con sfumature



moraliste, stessa fantasia sfrenata. Vonnegut è, d'altronde, uno degli scrittori che Karunatilaka ha indicato tra i padri letterari di *Le sette lune di Maali Almeida*, insieme a Michael Ondaatje, Salman Rushdie e García Márquez. Siamo in un territorio misto, a sezioni di durissimo realismo si affiancano meravigliose cavalcate lisergiche ai confini della fantascienza, l'incantamento è nella voce di Maali che non smette mai di fluire, una voce che sconfigge anche la morte violenta. Chi non ha pau-

ra del realismo magico si troverà a casa, ma potrebbe anche essere il libro giusto per chi predilige trame infarcite di spie, intrighi terroristici orditi dai servizi deviati e tanti morti ammazzati. Infine, un romanzo adatto ai tanti lettori che quest'ultimo anno si sono lasciati sedurre dalla scrittura generosa di Gian Marco Griffi con il suo *Ferrovie del Messico*. ■

Le sette lune di Maali Almeida di Shehan Karunatilaka (Fazi, 472 pagine, 20 euro, traduzione di Silvia Castoldi).

Rossina Rothacker/Gallery Stock

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato